

Far parlare i diretti interessati

Il compagno Antonello Russo sul *manifesto* di qualche numero fa lamentava da parte del nostro giornale una «scarsa (se non nulla) attenzione agli ultimi sviluppi» del movimento gay a partire dalla taglia proposta dal Fuori contro l'ayatollah-macellato Khomeiny, fino ad arrivare al campeggio organizzato dalla rivista *Lambda* ad Isola di Capo Rizzuto. Se un appunto si può muovere al rilievo di Antonello è che il *manifesto*, non recentemente, ma quasi sempre si è dimostrato restio a dar rilievo alle notizie sul movimento degli omosessuali.

All'inizio delle pubblicazioni qualche timido corsivo in quarta pagina che alludeva pudicamente all'esistenza di contraddizioni ed esigenze omosessuali anche fra gli stessi militanti, negli anni immediatamente passati (grossolane esemplificazioni di certi corsivi, Dedalus a parte) qualche avara notizia, ma in genere molto silenzio e poi, ancora, silenzio. L'elenco delle magagne potrebbe essere lungo, ma siccome è inutile recriminare sul passato, io — oltre ad appoggiare la proposta di promuovere un'ampia indagine sulla violenza contro gli omosessuali — avrei la mia brava richiesta da rivolgere ai redattori del *manifesto*. Perché non vi impegnate, compagni del giornale, a pubblicare tutte — ma proprio tutte — le lettere che gli omosessuali scrivono al collettivo redazionale?

Che molte vengano cestinate lo so per esperienza; credo però che la lotta contro la nostra repressione sarà finalmente ben impostata e, sperabilmente per tutti, conclusa in tempi rapidi, solo se si inizierà a far parlare sempre e comunque i diretti interessati in prima persona.

E' troppo chiedere ai giornali della sinistra rivoluzionaria un tale impegno?